

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>Apindustria Brescia</i>			
20.05.2014	Corriere della Sera - (pdf) Brescia	Apindustria, più peso per Brescia	1
20.05.2014	Giornale di Brescia (p.33)	Apindustria; Casasco al vertice per un altro anno	7
20.05.2014	BresciaOggi (p.27)	Apindustria Brescia Dal direttivo ok al bilancio 2013 che chiude in positivo	8

Società partecipate | Comuni azionisti di maggioranza hanno depositato le liste

A2A, più peso per Brescia

Valotti presidente, Comboni vice. Sì a Camerano

Le reazioni

La politica: finalmente si cambia

A PAGINA 2

Giù il titolo Ora slitta la vendita

A PAGINA 3

A2A cambia rotta, una svolta radicale. Cambia il modello di governance, ma cambiano anche gli uomini. E dopo gli anni dello strapotere milanese, Brescia si scopre più forte. Il sindaco Emilio Del Bono è riuscito a condividere con Giuliano Pisapia un nuovo assetto che, sulla carta, vede crescere il peso specifico della Leonessa. Non a caso su nove nomi indicati dai due Comuni azionisti, cinque sono bresciani; il nuovo amministratore delegato sarà Luca Valerio Camerano, romano, estraneo alle beghe di campanile tra Brescia e Milano. Il capolavoro di Brescia è che Milano, a cui spettava la nomina del presidente, abbia indicato un bresciano: Giovanni Valotti, prorettore della Bocconi.

A PAGINA 2 **Bacca**

La partecipata e le nomine

Ecco la svolta di Del Bono

A2A parlerà più bresciano

Presidenza per Valotti, vice Comboni, ad Camerano

A2A cambia rotta. E la svolta è di quelle radicali. Cambia il modello di governance, con l'addio al duale. Ma cambiano anche gli uomini, presidente, vicepresidente e soprattutto capo azienda. Dopo gli anni dello strapotere milanese, la «nuova» A2A sembra configurarsi in un'ottica più bresciana. Il sindaco Emilio Del Bono è riuscito a condividere con Giuliano Pisapia un nuovo assetto

che, sulla carta, vede crescere il peso specifico della Leonessa. Non a caso su nove nomi indicati dai due comuni-azionisti, cinque sono bresciani; il nuovo amministratore delegato sarà poi Luca Valerio Camerano, ex ad di Gdf Suez Energie, romano, eccentrico rispetto alle beghe di campanile tra Brescia e Milano. Senza scordare la partita delle minoranze societarie: tre le liste presentate, una dai

«bresciani» della Carlo Tassara, una dai comuni di Bergamo e Varese, che qualche contatto con palazzo Loggia l'hanno avuto, infine una dai fondi di Assogestioni. Una partita molto incerta, ma che potrebbe riservare sorprese positive. Si vedrà.

Quel che è certo è che il nuovo assetto di A2A accorcerà la catena di comando: addio doppio consiglio, nascerà un cda composto da 12 membri, 3 in-



dicati dalle minoranze societarie, 4 da Brescia, 4 da Milano, un ad condiviso. «Con l'Assemblea del mese prossimo A2A tornerà alla governance tradizionale garantendo la migliore efficienza gestionale e un risparmio economico con la riduzione da 23 a 12 degli amministratori - hanno spiegato in una nota i due sindaci - Le persone indicate daranno una nuova ulteriore spinta ad A2A in vista delle grandi sfide dei prossimi anni».

Il capolavoro di Brescia, va detto, è che Milano, a cui spettava la nomina del presidente, abbia indicato un bresciano: Giovanni Valotti, prorettore per i rapporti istituzionali della Bocconi, sarà il numero uno della società e nelle sue mani resteranno non poche deleghe; il vicepresidente sarà Giovanni Comboni, già vicesindaco con Martinazzoli, altro bocconiano. Terzo in lista è Valerio Camerano, nome condiviso da Brescia e Milano per il ruolo di ad. Qui stava il nodo più delicato. Nelle ultime settimane sembrava che a spuntarla potesse essere Ravanelli. A sparigliare le carte, come anticipato dal *Corriere della Sera*, è arrivato Camerano, un passato in Enel Gas e fino allo scorso febbraio al vertice di Gdf Suez Italia. Ieri, alle 13.30, in via Lamarmora, Del Bono e Pisapia si sono incontrati per comunicare al management le loro decisioni. A Ravanelli sarebbe stato proposto il ruolo di direttore generale unico, che il prossimo cda potrebbe istituire. Si tratta di capire come l'interessato leggerà la proposta: solo una mancata promozione o un ridimensionamento? In quest'ultimo caso potrebbe chiedere una buonuscita di tre annualità. Se invece deciderà di restare, andrà verificata la compatibilità tra il nuovo ad e il vecchio direttore. «Intendiamo rafforzare l'azienda - si sono limitati a scrivere nella nota i due sindaci - utilizzando anche il contributo di alcuni componenti dei precedenti Consigli, assicurando così una continuità nella gestione di A2A e ribadiamo la nostra fiducia nei confronti del management aziendale che dovrà esercitare con grande responsabilità il proprio ruolo in questa fase di transizione».

Confermati gli altri nomi che entreranno nel cda: Stefano

Cao, Michaela Castelli e Stefano Pareglio, per conto di palazzo Marino. Per la Loggia: Elisabetta Ceretti, 48 anni, docente di Ingegneria meccanica all'Università di Brescia, moglie dell'ex numero uno di Apindustria Flavio Pasotti; Fausto Di Mezza, avvocato, assessore con Paroli, attuale vicepresidente della Sorveglianza; Antonio Bono, già dirigente di Asm, uno dei padri della cogenerazione e del termovalorizzatore. Per quel che riguarda il collegio sindacale (la presidenza andrà alle minoranze assembleari) Del Bono ha indicato Norberto Rosini, Pisapia Cristina Casadio; supplente Paolo Prandi.

Davide Bacca

La scheda

Il passaggio

Il 20 dicembre 2013 il Consiglio comunale di Brescia ha approvato il ridisegno della governance di A2A con il passaggio dal doppio consiglio, Sorveglianza e Gestione, a un sistema tradizionale.

Linee guida

Via libera anche alle linee guida dei nuovi patti parasociali che hanno liberato un 5% di azioni, messe in vendita dai due comuni. Il 13 giugno l'assemblea dei soci di A2A metterà fine con un anno di anticipo al mandato degli attuali consigli, gestione e sorveglianza, e sancirà la nascita di un consiglio d'amministrazione tradizionale, come previsto dal nuovo statuto, con presidente e amministratore delegato.



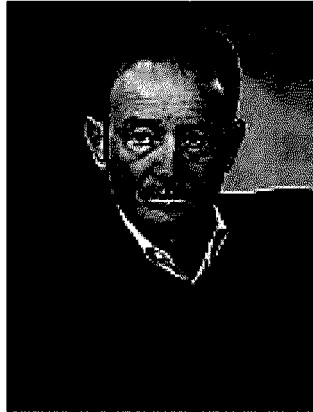
I membri del Cda

Con l'assemblea del prossimo mese A2A tornerà alla governance tradizionale garantendo la migliore efficienza gestionale e un risparmio economico con la riduzione degli amministratori dai 23 precedenti. Cinque amministratori nominati sono bresciani, su nove indicati da Loggia e Palazzo Marino

Le reazioni Maggioranza e opposizione soddisfatte per le nomine, ma Gallizioli non ci sta: «Volevamo Caparini»
Il nuovo assetto piace, ma la Lega resta perplessa
Boifava: «Finalmente un vero cambiamento». Margaroli: «Sindaco leale»

In casa Pd la «svolta» di A2A era attesa da tempo. «Siamo partiti nel 2012, con una mozione bipartisan costruita per recuperare la vocazione industriale di Asm» ricorda il capogruppo dei democratici in Loggia Fabio Capra. Mozione che chiedeva la nascita di un polo ambientale e il superamento del duale. «Finalmente si volta pagina — insiste Capra — Ora il Comune potrà incidere sulle scelte strategiche della società, la governance avrà meno poltrone e più competenze». Le sfide, naturalmente non sono finite: «Ora bisognerà rilanciare l'azienda e riempire di contenuti A2A Ambiente». Quanto a Ravanelli, «confido che resti e dia ancora il suo contributo a questa società» chiosa Capra. Aldo Boifava, ex dirigente Asm, tra i promotori della mozione del 2012, legge nella svolta in atto il riscatto di Brescia. «La fusione aveva penalizzato la città e le competenze di Asm; le reti elettriche sono state sventate, le centrali idroelettriche vendute. Le nomine di Paroli non avevano determinato un cambio di rotta. Eravamo troppo appiattiti su Milano. Serviva una svolta vera, un ridisegno della governance e un ricambio delle figure apicali. Complimenti al sindaco che è riuscito in quest'operazione».

Soddisfatto anche il capogruppo di Forza Italia Mattia Margaroli. «Il sindaco si è mostrato leale raccogliendo l'indicazione della maggior parte delle opposizioni, Forza Italia e Civica X Brescia, che chiedevano la nomina di Di Mezza. A2A è un patrimonio della città. Ora la cosa più importante è lavorare per il bene dell'azienda, fa-

**Capogruppo Pd** Fabio Capra**Capogruppo FI** Mattia Margaroli

cendo così il bene di Brescia».

Perplesso, invece, Nicola Gallizioli, capogruppo del Carroccio. «Ci è rimasto l'amaro in bocca — spiega — la mozione bipartisan era stata voluta dalla Lega con il supporto del Pd. Avevamo condiviso un percorso che pensavamo potesse proseguire nel nuovo cda». La Lega aveva proposto Bruno Caparini; il sindaco ha invece scelto, tra le opposizioni, Di Mezza. «Una logica da manuale Cencelli, senza tener in considerazione gli aspetti industriali». Quanto al cambio così radicale (modello di governance e intero management) per Gallizioli si rischiano poi contraccolpi che «la nomina di Ravanelli come ad avrebbe evitato».

D. B.

Il titolo al ribasso frena l'alienazione della Loggia

Panteghini: il 2014 è al riparo, ma entro l'anno si vende

A metà marzo, in Loggia, si fregavano le mani. Il titolo di A2A era tornato sopra l'euro. Non accadeva dal luglio del 2011, quasi tre anni fa. Questo voleva dire che il 2,45% della società messo in vendita dal Comune di Brescia poteva portare in cassa più di 75 milioni di euro. Poi però il titolo ha iniziato a scendere. Ad aprile sotto i 90 centesimi, a maggio sul limite degli 80. Troppo poco per poter vendere. In due mesi una flessione del 20 per cento. E così l'ipotesi di alienare entro giugno il pezzetto della società «liberato» dal patto di sindacato tra Brescia e Milano, ora deve fare i conti con l'andamento di Borsa. Con il rischio che l'alienazione debba slittare a «momenti migliori», rinviando anche l'abbattimento del debito più volte annunciato da palazzo Loggia.

Nei nuovi patti parasociali, sottoscritti dai sindaci Emilio Del Bono e Giuliano Pisapia il 30 dicembre scorso, si legge, all'articolo 9: «I Comuni di Brescia e di Milano si impegnano ad attivare azioni congiunte per la cessione delle azioni possedute in A2A e non sindacate (76.946.215 azioni per il Comune di Brescia e 83.637.292 azioni per il Comune di Milano) entro e non oltre il 30 giugno 2014». L'urgenza era più che altro di Brescia, visto che palazzo Loggia ha impostato il risanamento dei conti comunali sull'abbattimento strutturale del debito, in gran parte grazie alla vendita del 2,45% di A2A (operazione che dovrebbe fruttare 65 milioni di euro). Per poterlo fare, però, servirebbe un rally di borsa niente male in poche settimane. La vendita, infatti, non potrà avvenire a meno di 0,87 euro ad azione, cioè la quotazione media dei sei mesi precedenti alla delibera di alie-

nazione. Ieri il titolo ha chiuso a 0,82 euro, ma considerato che l'operazione avverrà attraverso un accelerated book building, che solitamente prevede uno sconto del 5%, bisogna che il titolo nell'arco di un mese risalga fino a 0,91 euro. Possibile, ma difficile.

Se il titolo resterà sotto questa soglia, le cose si complicheranno anche per il bilancio di palazzo Loggia. Il consiglio comunale ha appena votato una ristrutturazione del debito, fondata proprio sulla vendita di A2A. Senza quei soldi, impossibile portare in porto la chiusura anticipata del mutuo con la Cassa depositi e prestiti per la metropolitana e l'accensione di un nuovo prestito a tassi più vantaggiosi. Se la vendita slitterà, anche i benefici sulla parte corrente slitteranno, non potendo più incidere sulla rata di giugno del mutuo, ma solo su quella di dicembre.

«Il 2014 è comunque al riparo – assicura l'assessore al bilancio Paolo Panteghini – la preoccupazione è sul 2015, ma entro l'anno la vendita di A2A andrà in porto». Se poi il mercato dimostrerà di apprezzare nomine (come sembra aver fatto ieri) e abbandono del duale per un sistema tradizionale (come già fatto nei mesi scorsi) non è detto che la vendita possa scattare nelle prossime settimane. Altrimenti bisognerà aspettare il momento propizio.

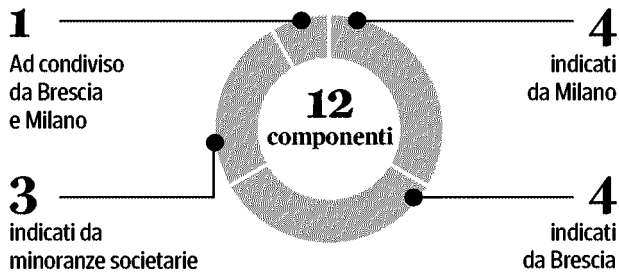
D. B.



Ripianare i debiti È l'obiettivo della Loggia con la vendita di quote

Tutti i nomi

IL NUOVO CDA



LE NOMINE DI BRESCIA E MILANO

○ Nomi indicati da Milano ○ Nomi indicati da Brescia ○ Ad condiviso



Giovanni Valotti
Presidente



Giovanni Comboni
Vicepresidente



L. Valerio Camerano
Amm. delegato

I CONSIGLIERI



Stefano Cao



Elisabetta Ceretti



Michaela Castelli



Fausto Di Mezza



Stefano Pareglio



Antonio Bonomo

A disposizione: Luciana Ravicini, Mario Cappello, Marino Brogi, Enrico Corali

COLLEGIO SINDACALE

Presidente: Minoranze societarie

3
membri

Membri Effettivi



Norberto Rosini



Cristina Casadio

Membro Supplente



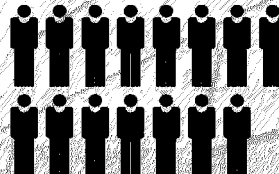
Paolo Prandi

L'ATTUALE ASSETTO DUALE

2 DIRETTORI GENERALI



CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA



15
membri

CONSIGLIO DI GESTIONE



8
membri

La vendita
QUOTE
Quote oggi in mano ai comuni-azionisti

 MILANO	 BRESCIA
27,668%	27,456%

130/135 milioni <i>Risorse attese</i>	0,91 euro <i>Valore minimo del titolo per la vendita</i>	0,82 euro <i>Il valore di ieri</i>
--	--	--

NUMERO AZIONI IN VENDITA
Quota sul mercato 5,12%

 MILANO	 BRESCIA
83.637.292	76.946.215

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Apindustria, Casasco al vertice per un altro anno

Il presidente avrebbe voluto lasciare ora, ma il consiglio gli chiede di restare fino al 2015

BRESCIA Aveva annunciato l'addio a Brescia lo scorso dicembre, in occasione del tradizionale incontro con la stampa di fine anno. Il mandato di Maurizio Casasco, presidente di Apindustria Brescia, scade alla fine del mese. Casasco infatti, che guida anche la Confapi nazionale, è stato eletto nel maggio 2011.

Ma ieri il consiglio direttivo dell'associazione di via Lippi ha chiesto al presidente di restare alla guida di Api ancora per un anno, fino alla scadenza del triennio in Confapi (a Roma il medico bresciano è stato nominato nell'estate del 2012). I motivi sono due: da un lato manca ancora un candidato «forte» che possa raccogliere il testimone dello spumeggiante presidente in carica; dall'altro lato, le associazioni di categoria bresciane si stanno preparando al rinnovo della Camera di commercio e, in questa fase delicata, il consiglio ritiene che sia meglio non cambiare timoniere. Casasco, che avrebbe voluto dedicarsi a tempo pieno agli impegni romani e internazionali, ha accettato la proposta, pur auspicando che si avvii un processo per l'elezione, il prossimo anno, di un nuovo presidente, possibilmente un giovane.

Il successore designato, che il medico di origini pavese titolare della Cds Diagnostica Strumentale di Brescia avrebbe già voluto presidente, è Amedeo Bonomi della Omal di Rodengo Saiano (azienda specializzata nella produzione di valvole industriali). Ma, secondo quanto si apprende, Bonomi avrebbe declinato l'invito a causa



Maurizio Casasco, presidente Apindustria e Confapi

dei numerosi impegni di lavoro (è spesso all'estero).

Questi dodici mesi serviranno quindi a Casasco per attuare un «pressing» su Bonomi. Se l'attuale vicepresidente non dovesse accettare, tra un anno potrebbero scendere in pista i vicepresidenti Douglas Sivieri (It Core spa) e Davide Guerini (Moretti Interholz srl) oppure il presidente dei giovani di Api, Marco Mariotti (Sider Mariotti srl). Non necessariamente in quest'ordine.

Guido Lombardi



APINDUSTRIA BRESCIA DAL DIRETTIVO OK AL BILANCIO 2013 CHE CHIUDE IN POSITIVO

Via libera dal Consiglio direttivo di Apindustria Brescia, presieduto da ~~Maurizio Cattaneo~~ ~~Castro~~ (è anche leader di ~~Comapi~~) al bilancio 2013: l'associazione imprenditoriale di via Lippi, in base a quanto emerso, chiude per il terzo esercizio consecutivo in positivo (l'avanzo è in crescita sul 2012). I ricavi si attestano attorno a 1,5 milioni di euro. Il 3 giugno l'assemblea.

